

«Il credito delle Popolari spinge il Lazio»

Parla De Lucia Nel 2016 erogati 31 miliardi di prestiti alle aziende locali (+3,6%)
«Nella regione il Pil è ripartito. I nostri impieghi crescono in tutte le aree del Paese»

Patrimonio

Le banche del territorio sono solide
Gli indici sono i più alti del sistema

Fiducia

I risparmiatori si fidano di noi
I depositi aumentati del 6%



Sviluppo

Sostenere
il sistema
produttivo
è la miglio-
re medici-
na anticrisi

I numeri

Assopopola-
ri rappre-
senta 52
banche e
270 miliar-
di di attivo

Leonardo Ventura

■ Giuseppe De Lucia Lumeno è il Segretario Generale dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari.

L'associazione della categoria che rappresenta, in Italia, 52 banche associate, 186 società finanziarie e strumentali, 250 corrispondenti nel mondo, per un totale di 5.273 sportelli, 1.028.000 soci, 6 milioni di clienti, 48 mila dipendenti, 270 miliardi di attivo.

L'Associazione, fondata nel 1876 da Luigi Luzzatti, opera per lo sviluppo e il consolidamento dell'identità delle Banche popolari e del territorio. Un'identità basata su cooperazione e sussidiarietà attraverso la valorizzazione del territorio, l'impegno sociale e il supporto alle Pmi e alle famiglie con la dovuta attenzione alle imponenti innovazioni del sistema bancario sia sul terreno regolamentare europeo che su quello tecnologico.

Dott. De Lucia Lumeno, partiamo dalla situazione economica e del credito nel Lazio. Cosa vede?

«In un contesto che continua, malgrado gli annunci, ad essere caratterizzato da evidenti difficoltà - la crescita del Pil del Centro-Italia nel 2016 si è fermata allo 0,7% - i dati sui prestiti bancari sono positivi e lasciano ben sperare per il prossimo futuro. L'intero sistema bancario ha accresciuto, nel 2016, i prestiti alle famiglie

del 2,3% e alle imprese del 2,4%. Un dato ancor più positivo per le Banche popolari che, nel Lazio e sempre nel 2016, hanno erogato prestiti per circa 31 miliardi di euro (+3,6%). Tra queste, poi, quelle che hanno sede nel Lazio si sono contraddistinte positivamente con impieghi per circa 3 miliardi di euro - 2 alle imprese (+5%) e quasi uno alle famiglie (+3%) - facendo registrare un aumento superiore alla media sia dell'intero sistema che di quello del credito popolare con un +4,6%».

Stiamo finalmente uscendo dalla crisi?

«Dieci anni di crisi economica, con un crollo di oltre il 10% della produzione industriale e con pesanti ricadute occupazionali e sociali, hanno messo il Paese a dura prova e non si superano rapidamente. Il sistema bancario ne ha inevitabilmente subito le conseguenze con problemi di bilancio. Alla crisi finanziaria globale si è sommata, cosa senza precedenti, quella dei debiti sovrani determinando una contrazione del reddito disponibile e un conseguente aumento del rischio di povertà. Ora, grazie ai molti sacrifici fatti in questi anni, l'economia italiana sta consolidando una crescita, seppur ancora troppo debole. Uscire da questa crisi non sarà affatto semplice e il credito popolare che non ha mai fatto venir meno il sostegno all'economia reale, alle famiglie, alle Piccole e

Medie Imprese sta facendo la sua parte».

Un sistema storicamente diffuso anche nel Lazio.

«Le quattro Banche popolari e del territorio che hanno la propria storia radicata nella realtà della regione possono contare, oggi, su 114 sportelli. Una realtà regionale che tiene insieme circa 200 mila clienti e 12 mila soci. Poco meno di un mese fa la Banca Popolare di Fondi ha inaugurato la sua nuova sede nella cittadina della provincia di Latina con un investimento importante sul territorio che la proietta nel futuro con l'entusiasmo e l'ottimismo di una realtà dinamica e consapevole delle sfide che l'attendono nel futuro e, insieme, delle proprie indubbie potenzialità».

I dati del Lazio sono in linea con l'intero sistema delle Popolari in tutta Italia?

«Sì. Sostanzialmente le Banche popolari registrano dati analoghi per l'intero Paese. Nel primo semestre del 2017, una crescita dei propri impieghi a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese è stata superiore a quanto fatto dal sistema bancario nel suo complesso. Il flusso di nuovi finanziamenti di oltre 7 miliardi di euro per le imprese medie e piccole e di quasi 4 miliardi di euro per i mutui alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione ne sono una conferma. La fiducia nel credito popolare è ribadita anche, e in particola-

re, sul versante della raccolta del risparmio con i depositi in aumento del 6%».

Le Banche popolari italiane sono anche sicure per i risparmiatori?

«A fine anno il dato medio del Core Tier 1 ratio delle Banche popolari, grazie ad importanti patrimonializzazioni, è stato pari al 15,6%. Più alto del 7% richiesto dalla normativa prudenziale europea, mentre il Total Capital ratio è stato pari al 16,4%, anche in questo caso maggiore del limite del 10,5% imposto dalla normativa. Quindi più sicure e più di quanto richiesto dalle regole imposte dall'Europa già molto più rigide, soprattutto dopo la crisi».

Le Banche popolari sono però strette in una dimensione sostanzialmente locale.

«Il Credito popolare è parte della più ampia realtà e vocazione della cooperazione, da sempre un fenomeno che si svi-

luppa su scala globale. La capacità delle comunità di unirsi attraverso la cooperazione in strutture finalizzate alla soluzione dei problemi dell'economia è un modello che fa parte della storia dell'uomo ed è oggi sempre più diffuso. In questo contesto, la cooperazione bancaria mondiale è vitale e in continua espansione grazie all'efficacia nell'affrontare i problemi che negli ultimi anni hanno caratterizzato l'economia mondiale, colpita da una crisi senza precedenti. 205 mila istituti con 750 milioni di clienti e 480 milioni di soci. Quasi 9 mila miliardi di euro raccolti e 7.500 miliardi impiegati. Una realtà da sempre radicata in Europa e Nord America ma in rapida e forte espansione in Sud America e in Africa e in crescita esponenziale in Asia e particolarmente in Cina. Solo per fare un esempio, le richieste di adesioni di Banche popolari e cooperative internazionali, che ope-

rano sul mercato italiano, giungono alla nostra associazione da Giappone, Brasile, Thailandia e da diversi Paesi dell'Africa».

La tradizione nel futuro del mondo globalizzato?

«Ai cambiamenti epocali che abbiamo davanti sappiamo rispondere riscoprendo la validità di ciò che si è mostrato essere utile alla crescita in passato. Sostenere lo sviluppo del sistema produttivo è il più valido e reale contributo per l'uscita dalla crisi. Le Banche popolari che sono state protagoniste della ricostruzione nel dopoguerra, continuano a rappresentare un segmento fondamentale del sistema bancario di questo Paese. Sono e saranno essenziali a sostenere la futura ripresa economica, in un sistema che dovrà necessariamente trovare nella biodiversità un punto di forza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA